

IL RAPPORTO PRISONERS DEFENDERS

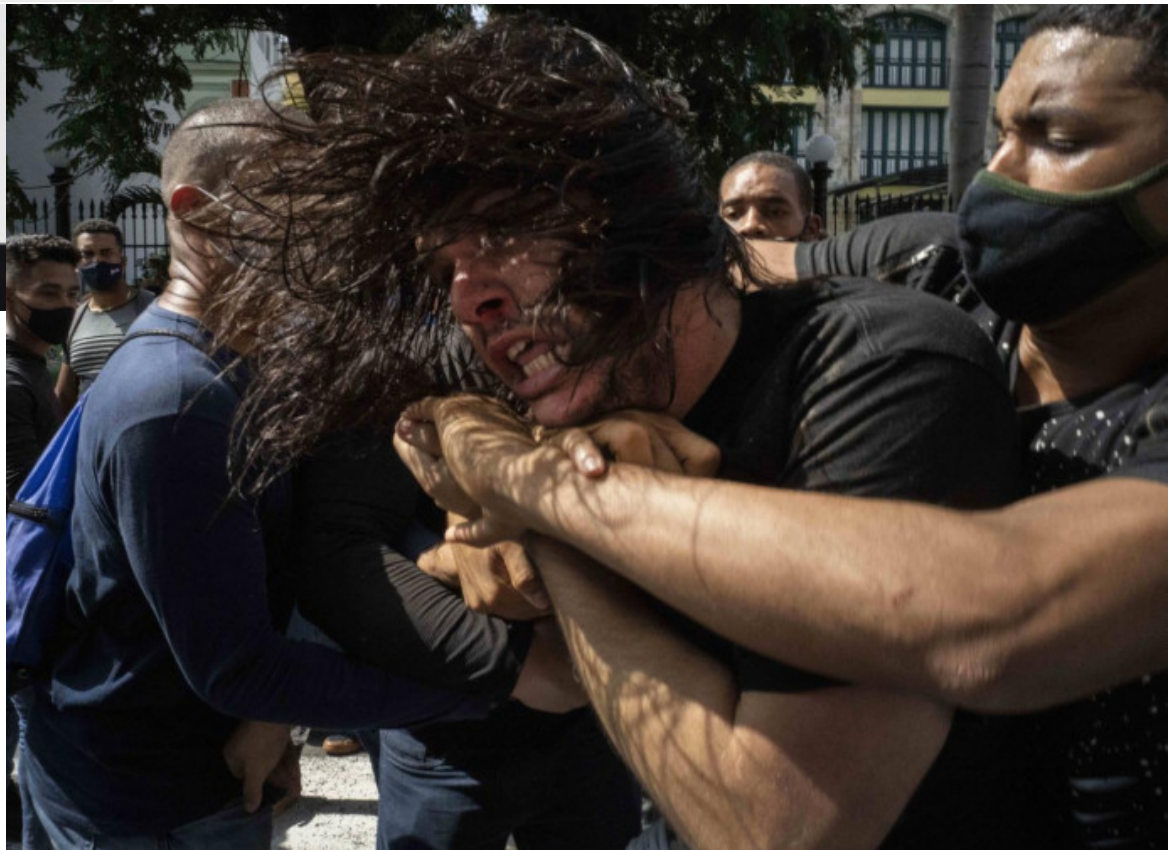
## A Cuba, l'orrore del regime comunista. Tutti i prigionieri politici sono torturati

ATTUALITÀ

02\_06\_2023



**Marinellys  
Tremamunno**



“Gabriela è stata torturata per essere scesa in piazza e all'età di 17 anni, quando l'hanno portata in prigione, le guardie l'hanno violentata. E cosa succede alle donne adulte? María Cristina e Angélica sono state arrestate e picchiate fino a farle svenire. María

Cristina è stata trasferita in un luogo chiamato 'Prigione dell'AIDS'. Entrambe sono ancora oggi detenute”.

**Le storie di orrore di Gabriela, María Cristina e Angélica** sono solo tre dei 181 casi trattati nel Primo Studio sulla Tortura a Cuba, realizzato dall'organizzazione non profit *Prisoners Defenders*, con sede in Spagna. Un vero manuale dell'orrore che nelle sue 271 pagine ([leggere qui](#)) descrive dettagliatamente cosa patiscono le vittime del regime cubano.

**Il rapporto, intitolato “La tortura a Cuba”** è stato presentato martedì scorso, 30 maggio, in una conferenza stampa online guidata dall'attivista per i diritti umani Javier Larrondo, presidente di *Prisoners Defenders*. Inoltre, hanno partecipato la vicepresidente del Parlamento Europeo, Dita Charanzová; Javier Nart, membro del Parlamento Europeo e vicepresidente del Dcam (Delegazione per i Rapporti con i Paesi dell'America Centrale); e Juan Salafranca, vicesegretario generale del PPE, tra gli altri.

**Javier Larrondo ha spiegato che i 181 casi sono stati scelti, quale campione**, tra i 1.277 prigionieri politici registrati sull'isola negli ultimi 12 mesi, da aprile 2022 a marzo 2023. “E abbiamo confermato che tutti i prigionieri politici, tutti, sono stati torturati, e l'80% di loro ha subito più di 5 tipi di tortura”, ha affermato. Il presidente di *Prisoners Defenders* ha assicurato che lo studio dimostra che “a Cuba ogni persona detenuta per aver espresso un'opinione contraria al sistema vigente è stata torturata. Li torturano senza pietà e senza sosta, con l'unico limite di evitare che ci siano troppe prove o evitare la morte del detenuto. Finché è possibile, perché è successo anche questo”.

**Inoltre, dei 181 casi documentati, quattro vittime erano minorenni** quando sono state arrestate e 22 avevano meno di 21 anni: “Jonathan Torres Farrat, fermato all'età di diciassette anni, ha sofferto quindici tipi di tortura; Gabriela Zequeira Hernández, diciassette anni, quattordici tipi di tortura; Brandon David Becerra Curbelo, diciassette anni, otto tipi di tortura; Cristian Enrique Salgado Vivar, diciassette anni, otto tipi di tortura”.

**E non solo, il rapporto è stato in grado di documentare almeno 15 modelli di tortura:** attraverso le dichiarazioni effettuate su un modulo con 38 campi di risposta, che ha consentito di comporre un database in Excel. “Le forme più comuni di tortura, compresi i maltrattamenti e i trattamenti inumani inflitti ai minorenni, in questo studio sono risultate: l'umiliazione, l'abuso verbale e la degradazione, l'isolamento punitivo, l'aggressione fisica, la reclusione in isolamento, l'isolamento, la privazione del sonno, la privazione di liquidi e cibo e la negazione di cure mediche”, ha elencato. “E

anche se non uccidono i torturati, fanno desiderare a molti di questi giovani di smettere di vivere. Sono già diversi quelli che hanno tentato il suicidio”, ha aggiunto, rivolgendo un appello all'Unione europea perché agisca in difesa della “verità”.

**“Cuba tortura ferocemente ognuno dei suoi prigionieri politici -** ha continuato Larrondo – Ho passato settimane a leggere le testimonianze di più di 250 intervistati e non ho potuto fare a meno di piangere, ma il più delle volte il mio cuore si è riempito di rabbia per il dolore che viene inflitto a numerose famiglie cubane mentre qui in Europa ci si volta dall'altra parte e questa realtà viene ignorata”. Non a caso, la notizia del rapporto sulle torture cubane è stata ignorata dai media italiani, mentre è stata pubblicata dalla maggior parte dei media ispano-americani.

**L'occasione è stata propizia per ricordare** la recente visita dell'alto rappresentante dell'Unione Europea (UE) per gli Affari Esteri all'Avana: “Giudicate se tutto questo è compatibile con il servizio estero dell'Unione Europea, con la visita di Josep Borrel per elogiare e sovvenzionare le imprese cubane”, ha dichiarato Larrondo, denunciando il fatto che il funzionario europeo abbia evitato incontri con i dissidenti vincitori del premio Sacharov, con i parenti delle vittime e con qualunque membro della società civile cubana.

**“Capisco i doveri della diplomazia,** ma c'è qualcosa che deve essere difesa: la verità. Se cerchiamo di mettere a tacere il dolore degli altri, quella non è l'Europa.... E la verità è che i membri del governo cubano stanno commettendo crimini contro l'umanità senza sosta. Signori: Videla, Pinochet, Somoza, oggi si chiamano Castro, Díaz Canel, Maduro, Ortega e Arce. Sono gli stessi mostri, con un cappello diverso ma altrettanto marcio (o anche di più) dei precedenti”, ha ribadito.

**La cosiddetta rivoluzione cubana “è iniziata con la fucilazione di migliaia di persone** e ancora oggi, sessantaquattro anni dopo, imprigiona e tortura migliaia di persone. Tanto che oggi la prima causa di emigrazione non è solo la miseria, ma anche la repressione. Così, l'anno scorso, circa 400mila persone sono fuggite dal Paese”.

**Al tempo stesso, la vicepresidente del Parlamento Europeo,** Dita Charanzová, ha informato che nei giorni scorsi ha ricevuto in udienza un gruppo di esperti delle Nazioni Unite e della Fondazione per i Diritti Umani a Cuba, per affrontare la situazione dei diritti umani e delle libertà sull'isola. “Tutti hanno concordato sulla gravità della situazione e hanno sottolineato il peggioramento della crisi migratoria, la carenza di cibo e di medicine, e le violazioni dei diritti umani”.

**Charanzová ha ricordato i legami di Cuba con Vladimir Putin** e ha anche insistito

sull'importanza che l'Unione Europea non mantenga legami economici con dittature e con Paesi che violano sistematicamente i diritti umani. Contrariamente a quel che hanno fatto le regioni di Lombardia, Piemonte e Calabria, che si sono avvalse della presenza di medici cubani in cambio di contratti milionari che ancora oggi finanziano le casse del regime castrista. Solo in Calabria, come già [scritto su queste colonne](#), Occhiuto ha firmato un contratto che garantisce 2,3 milioni di euro all'anno alla società statale "Comercializadora de Servicios Médicos Cubanos, S.A.", nonostante le sanzioni statunitensi.